

Il Messaggero

L'INTERVISTA Parla il premio Nobel per l'Economia. La debolezza del dollaro è legata al calo di fiducia in Usa»

«La Bce deve favorire la crescita Ue»

Stiglitz: «Abbassare i tassi non vuol dire innescare l'aumento dei prezzi»

dal nostro inviato

UMBERTO MANCINI

VIENNA - «Il Supereuro? Colpa dell'amministrazione Bush che ha accumulato un deficit di sfiducia. I tassi d'interesse in Europa? La Bce dovrebbe pensare più alla crescita dell'economia che allo spettro dell'inflazione. La crisi dei mutui subprime? Servono nuove regole e più trasparenza». Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia, ex vice presidente della Banca Mondiale ed ex consigliere del presidente Clinton, affronta in questa intervista al Messaggero tutti i temi caldi dell'attualità economica. Un'analisi approfondita e dettagliata nel corso della seconda edizione di European Colloquia organizzata da Pioneer Investments, la multinazionale del risparmio gestito del gruppo UniCredit, leader in Europa.

Professor Stiglitz, come vede l'andamento dell'economia americana alla luce della crisi finanziaria innescata dal ciclone subprime? E il futuro del dollaro sempre più in ritirata rispetto all'euro?

«L'economia Usa rischia una crisi profonda per l'impatto dei subprime. Sono pessimista e credo sia in arrivo una forte frenata. La colpa, almeno in parte, è di Alan Greenspan che ha messo in circolazione troppa liquidità nel momento sbagliato con il taglio dei tassi nel 2001. Taglio che ha incoraggiato la gente a chiedere mutui. Inoltre, negli ultimi sette anni il reddito medio in Usa è diminuito. E le prospettive non sono buone. L'emblema di questa difficoltà è la debolezza del dollaro. A sua volta determinata dall'alto debito, dall'economia in affanno, dalla guerra in Iraq, in una parola dall'amministrazione Bush che ha trascinato il Paese in questa situazione. Il supereuro è forte per

«Saranno soprattutto gli Stati Uniti a pagare la crisi finanziaria»

questa serie di motivi».

E' una crisi di sistema o congiunturale?

«La crisi innescata dai subprime è di tipo sistemico. Con un effetto a catena sugli altri mercati».

La Bce, tagliando i tassi, può porre un freno alla crisi, ridare fiducia all'Europa?

«Fino ad oggi la Bce ha badato soprattutto all'inflazione, a contenere i prezzi. Si è preoccupata poco, troppo poco, della crescita economica. Abbassare i tassi non

significa automaticamente innescare un aumento dei prezzi. Può invece far bene all'economia».

Torniamo alla crisi finanziaria, quella del credito facile. C'è stato un forte deficit nei control-

«La struttura normativa e regolatoria è risultata inefficace»

Il Messaggero

li?

«La struttura normativa e regolatoria è risultata inefficace. Per questo serve un sistema nuovo, più solido ed efficiente. Ma forse la crisi si poteva prevedere, guardando all'andamento dei mutui e dei prezzi delle case».

Adesso a chi spetta dettare le nuove regole?

«Al legislatore, che ora deve fare tesoro dell'esperienza fatta. Fino all'esplosione della crisi nessuno

era a conoscenza dei mutui tossici, del fatto cioè che alcune banche o intermediari avevano trasferito all'estero i rischi di credito interni. Chi ha concesso quei prestiti facili si sarebbe comportato diversamente se il rischio fosse ricaduto in casa propria. Sapendo che il rischio era stato esportato non ha messo limiti. Anzi, ha spinto al massimo per vendere quei mutui. Oggi paghiamo il conto».

A pagare saranno soprattutto gli Usa?

«Sì. Ritengo che saranno circa 1,7 milioni gli americani che perderanno la casa nei prossimi anni a causa dei subprime, non potendo pagare le rate dei mutui. Questo è un problema di enorme rilevanza economica ma soprattutto è un problema sociale».

Non c'è stata trasparenza...

«Chi vendeva i mutui ha colpevolmente nascosto i rischi, inseguito solo i profitti. Sono stati coinvolti banche e risparmiatori che non dovevano essere coinvolti, che erano all'oscuro, che non sono stati tutelati».

Quali misure vanno adottate ora?

«Primo, bisogna dare corrette informazioni ai risparmiatori, coinvolgendo gli intermediari, che devono assumersi nuove responsabilità nell'interesse generale e del mercato. Secondo, vanno sanzionati gli abusi. Terzo, vanno eliminati, o quanto meno limitati, i conflitti d'interesse, fissando regole chiare che non consentano più di scindere il rischio dalla respon-

sabilità. Queste sono le tre sfide che attendono il legislatore e gli enti regolatori. Purtroppo anche la normative più attente diventano impotenti contro i cattivi comportamenti o con chi fornisce informazioni distorte».